

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio presenta la mostra:
«Architettura è scienza». Vincenzo Scamozzi (1548-1616)
Vicenza, Museo Palladio/palazzo Barbaran da Porto, 7 settembre 2003 – 11 gennaio 2004

COMUNICATO STAMPA – INVITO

Vernice per la Stampa:
venerdì 5 settembre, a partire dalle ore 11

A Vicenza una mostra internazionale per la prima volta riscopre
l'ultimo grande architetto del Rinascimento

Vincenzo Scamozzi (1548-1616) è l'ultimo dei grandi architetti del Cinquecento italiano ed europeo, protagonista della stagione di passaggio fra l'età delle certezze rinascimentali e la complessità del secolo delle scienze, inaugurato da Galileo Galilei.

Affascinante figura di teorico e progettista, è stato a lungo considerato soltanto come allievo del suo concittadino Andrea Palladio (1508-1580), più anziano di quarant'anni. Di carattere difficile, era letto come una sorta di maligno Salieri, invidioso del Mozart-Palladio.

La mostra vuole demolire questo pregiudizio, riscoprendo un grande architetto che, a partire dal Palladio, propone una propria personalissima idea di architettura fondata non sull'estro individuale, o sulla pratica di cantiere, ma sulla solida base teorica di un'enorme quantità di conoscenze scientifiche e tecniche, che alla fine della vita riunirà in due poderosi volumi, intitolati appunto *L'idea della architettura universale* e pubblicati a Venezia nel 1615.

Un sofisticato controllo della luce che anticipa il barocco, la straordinaria abilità nell'inserire i propri edifici in contesti preesistenti e la ferrea razionalità "scientifica" che guida i suoi progetti, fanno di Vincenzo Scamozzi un architetto estremamente "moderno", oggetto di culto anche per gli architetti di oggi, come Peter Eisenmann.

Vincenzo Scamozzi realizza palazzi, ville, chiese, teatri e persino "musei". Opera sua sono le fantastiche prospettive lignee inserite nella scena del palladiano Teatro Olimpico (1585), che ricostruiscono le sette vie di Tebe, una vera e propria città rinascimentale in miniatura, e il Teatro di Sabbioneta, realizzato per Vespasiano Gonzaga (1588). È di Scamozzi quella che viene definita "la più bella casa del mondo": la villa Rocca Pisani sui colli di Vicenza (1574), una geniale rilettura critica della Rotonda di Palladio. A Scamozzi dobbiamo il disegno della quinta meridionale di piazza San Marco a Venezia, le famose Procuratie nuove (1587). Sempre Scamozzi è autore di uno dei primi "musei" moderni, quando allestisce nella Libreria Marciana di Venezia la grande collezione di statue romane antiche donate alla Repubblica dalla famiglia Grimani (1593).

L'attività di Scamozzi superò i confini regionali, sia con opere come il duomo di Salisburgo, sia con frequenti viaggi che, portandolo più volte a contatto con gli ambienti mitteleuropei di Francia e di Germania, d'Austria e di Ungheria, ne fanno davvero, stando a una sua stessa espressione, un "cittadino del mondo". Dopo la sua morte, fu grande il suo influsso sull'architettura soprattutto nord-europea: in molti casi, il cosiddetto "Palladianesimo" è in realtà "Scamozzianesimo", e ciò vale in particolare per i Paesi Bassi nel Seicento e Settecento, come provano le decine di traduzioni dell'*Idea dell'architettura universale* in olandese, a cui la mostra dedica una specifica sezione.

Questa mostra monografica è la prima mai dedicata a Scamozzi. È realizzata dal *Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio* nel Museo Palladio di palazzo Barbaran da Porto a Vicenza, grazie al sostegno della *Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona*. Saranno esposte circa 200 opere originali, fra modelli, quadri, sculture, disegni, stampe e libri, provenienti da oltre trenta musei europei e USA: dal *corpus* completo dei suoi disegni di progetto a preziosi dipinti di Paolo Veronese, busti di Alessandro Vittoria, manoscritti e antiche edizioni. La "riscoperta" di Scamozzi non si limita alle sale di palazzo Barbaran da Porto, ma i visitatori potranno intraprendere un "itinerario scamozziano" fra i 20 principali siti scamozziani nel Veneto e a Sabbioneta, supportati da una agile guida consegnata con il biglietto d'ingresso alla mostra, che presenta i tratti salienti di ciascun edificio, ne precisa il modo di raggiungerlo, la localizzazione esatta e gli orari di apertura.

Il catalogo della mostra presenta il catalogo completo dell'opera di Scamozzi, curato dal decano degli studi scamozziani Franco Barbieri e da Guido Beltramini, con il contributo di quasi quaranta studiosi nell'ambito di un progetto di ricerca iniziato nel 1998, e che vede coinvolti i massimi specialisti europei di Scamozzi e dell'architettura rinascimentale. Per l'occasione, il fotografo di architettura Václav Sedý ha realizzato un'accurata campagna fotografica delle opere scamozziane, mai realizzata prima d'ora con simile ampiezza e profondità di lettura.

«Architettura è scienza» Vincenzo Scamozzi (1548-1616). Vicenza, Museo Palladio, palazzo Barbaran da Porto (contrà Porti 11), dal 7 settembre 2003 all'11 gennaio 2004. Orario: tutti i giorni, escluso il lunedì, ore 10-18. Biglietto d'ingresso al Palazzo: intero 5 Euro, ridotto 3 Euro, gruppi, università e scuole 2 Euro.

Mostra promossa e organizzata da: Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio
Grazie al sostegno di: Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
A cura di: Franco Barbieri e Guido Beltramini
Catalogo: Marsilio Editori

Per informazioni: Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio tel. 0444 323014 fax 0444 322869
email: mostre@cisapalladio.org / sito: www.cisapalladio.org
Ufficio Stampa: Studio ESSECI – Sergio Campagnolo tel. 049.663499 fax 049.655098 email info@studioesseci.net